

FEDE, AMORE E RAGIONE

Fabio Mantovani

Il titolo evoca forse l'enciclica "**Fides et Ratio**", però alla *ragione* non è qui attribuito il senso alto che ha nell'incipit,¹ bensì quello di essere sovente all'origine di logiche divisive; d'altra parte il tema "*Fede, Amore e Ragione*" è nuovo ed è qui proposto per ulteriori approfondimenti.

Di fatto, la *ragione* è la *facoltà di pensare*, che dipende dalle qualità psichiche e culturali di ogni persona, ma è sempre influenzata da cause inconse, parzialmente o del tutto incontrollabili. Perciò la **sola ragione** non assicura affatto di poter vivere secondo il Vangelo.

Gli eventi storici attestano che i cristiani sono stati purtroppo coinvolti in numerose guerre fratricide e che hanno talvolta decretato disumane condanne, a causa di **ragioni non condivise**.

Per tutte queste colpe commesse durante la storia del cristianesimo, **Giovanni Paolo II** ha chiesto perdono nella «Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'Anno 2000»:

«La storia della Chiesa è una storia di santità.... È doveroso riconoscere, tuttavia, che la storia registra anche non poche vicende che costituiscono una contro-testimonianza nei confronti del cristianesimo. Per quel legame che, nel Corpo mistico, ci unisce gli uni agli altri, tutti noi, pur non avendone responsabilità personale e senza sostituirci al giudizio di Dio che solo conosce i cuori, portiamo il peso degli errori e delle colpe di chi ci ha preceduto. Ma anche noi, figli della Chiesa, abbiamo peccato e alla Sposa di Cristo è stato impedito di risplendere in tutta la bellezza del suo volto. Il nostro peccato ha ostacolato l'azione dello Spirito nel cuore di tante persone. La nostra poca fede ha fatto cadere nell'indifferenza e allontanato molti da un autentico incontro con Cristo.

Come Successore di Pietro, chiedo che in questo anno di misericordia la Chiesa, forte della santità che riceve dal suo Signore, si inginocchi dinanzi a Dio ed implori il perdono per i peccati passati e presenti dei suoi figli».²

La **Commissione Teologica Internazionale** presieduta dal Card. J. Ratzinger ha puntualizzato il senso della richiesta papale di perdono:

«Non solo Giovanni Paolo II rinnova il rammarico per le "dolorose memorie" che scandiscono la storia delle divisioni tra i cristiani, come avevano fatto Paolo VI e il Concilio Vaticano II, (18) ma estende anche la richiesta di perdono a una moltitudine di fatti storici nei quali la Chiesa o singoli gruppi di cristiani sono stati implicati a titoli diversi». (1.3)³

La «*moltitudine di fatti storici*» comprende le guerre condotte dai cristiani, le condanne al rogo o d'altro tipo, a causa di idee e comportamenti ritenuti inammissibili dalla Chiesa.

¹ «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità».

² https://www.vatican.va/jubilee_2000/docs/documents/hf_jp-ii_doc_30111998_bolla-jubilee_it.html

³ https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_con_cfaith_doc_20000307_memory-reconc-itc_it.html

In tutti questi casi, sono identificabili delle *ragioni in conflitto*, che si sono espresse con modi di agire intolleranti ed ostili.

Scontri armati e guerre si verificarono a causa del *potere temporale* della Chiesa Cattolica, che cominciò ad acquisire nel 754, quando Pipino promise di assegnare a Papa Stefano II:

«Tutti i territori dell'Italia centrale, che egli avrebbe ripreso ai Longobardi: la Tuscia, Ravenna, il Veneto, Istria e i ducati di Spoleto e Benevento. Facendo questa donazione di territori a S. Pietro, il re franco gettava le basi del futuro 'Stato Pontificio'». ⁴

A partire da quel tempo, l'evangelizzazione incominciò ad avere anche lo scopo di salvaguardia o di ampliamento di certi interessi territoriali, per i quali la minaccia e l'impiego della forza costituivano normali prassi di governo. Anche il grande scisma del 1054 fu in parte motivato da contrasti di ordine politico, infatti:

«I legati del Papa assunsero di fronte al patriarca un atteggiamento alquanto estremista, poggiando saldamente sulla donazione di Costantino e sul primato assoluto del pontefice, essi pretesero il riconoscimento del primato romano e l'osservanza delle usanze occidentali...». ⁵

Un'altra causa è individuabile nell'insofferenza di certe popolazioni per le ricchezze ostentate dal clero. In Europa:

«La chiesa feudale del medio evo era ricca non solo in Germania – ove i vescovi erano principi – ma anche in Francia, in Inghilterra e in Italia. Ovunque i vescovadi erano in mano di nobili o di potenti. Il clero determinava la vita spirituale ed era legato intimamente ai signori feudali». ⁶

Le testimonianze dei crociati in Terra Santa, che avevano suscitato il desiderio di conoscere meglio la vita di Gesù, accentuarono i contrasti con la chiesa istituzionale. Promotori di visioni pauperistiche della vita cristiana furono, fra gli altri, Arnaldo da Brescia (1090-1155) e Pietro Valdès di Lione (1140-1206), il cui movimento scomunicato nel 1184, è oggi una confessione protestante.

L'insurrezione dei catari fu senza dubbio il più grave e virulento tentativo di minacciare sia le radici politico-sociali che quelle religiose della società cristiana. Fra il 1150 e i primi decenni del 1300 avvennero terribili carneficine...

Numerose furono le controversie e le condanne causate da visioni del mondo o teologiche, che erano ritenute inammissibili dalla Chiesa di Roma. Ne ricordiamo tre:

- lo **scisma d'Oriente** (1054), che ebbe origine dalla disputa sul "Filioque" ("*e dal Figlio*"). Da quella data, per i cattolici lo Spirito Santo discende dal Padre e dal Figlio, mentre per gli ortodossi lo Spirito Santo discende soltanto dal Padre: un'intricata e a nostro avviso pretestuosa disputa teologica;

⁴ August Franzen, *Breve storia della Chiesa*, Queriniana, Brescia 1970, p. 177.

⁵ Ibidem, p. 228-229.

⁶ Ibidem, p. 243-244.

- il processo a **Galileo Galilei**, perché sostenitore della teoria copernicana in luogo del sistema geocentrico, con la Terra al centro dell'universo. Egli fu condannato il 22 giugno 1633 per sospetto di eresia e con l'abiura della sua concezione astronomica;⁷
- la condanna all'esilio di **p. Pierre Teilhard de Chardin**, oltre al divieto di pubblicare scritti teologici, per aver proposto una rappresentazione del Peccato originale non in contrasto con la realtà evolutiva della specie umana.⁸ Dopo la pubblicazione delle prime sue opere postume, il Sant'Uffizio emise nel 1962 un "Monitum" che non è mai stato annullato.⁹

La visione di Galileo Galilei si è infine imposta¹⁰, mentre le difficoltà evidenziate da Teilhard, a proposito della narrazione biblica del Peccato Originale, restano immutate.¹¹

Ricordiamo infine che l'importante problema teologico sulla "ipotesi di altri mondi abitati" – già supposti ad esempio da Nicolò Cusano e da Giordano Bruno (!) – è stato preso in considerazione anche da Teilhard de Chardin,¹² allo scopo di orientare i teologi su "Ciò che si deve evitare" e su "Ciò che possiamo fare".

Nel famoso discorso di Papa Benedetto XVI all'Università di Regensburg, vi è un'interessante precisazione sul concetto di fede. Egli, dopo aver puntualizzato che «*resta necessario e ragionevole interrogarsi su Dio*», descrive il dialogo fra l'imperatore bizantino Manuele II Paleologo ed un colto persiano, riguardo alla jihād, alla guerra santa. L'imperatore disse che:

«La violenza è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima. Dio non si compiace del sangue; non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio. La fede è frutto dell'anima, non del corpo. Chi quindi vuole condurre qualcuno alla fede ha bisogno della capacità di parlare bene e di ragionare correttamente, non invece della violenza e della minaccia...».¹³

Ecco il punto fondamentale: «*La fede è frutto dell'anima*»! La *ragione* è indispensabile, ma non è sufficiente! Con la *sola ragione*, infatti, il cristiano corre il rischio di esprimere concetti e comportamenti *non ispirati dall'amore*, come purtroppo la storia del cristianesimo dimostra *ad abundantiam*.

⁷ «Il 16 giugno il papa [Urbano VIII] decise che s'interrogasse il Galilei "super intentione, etiam comminata ei tortura...". Non fu sottoposto a tortura «perché vecchio e malato». Cfr. **Pio Paschini**, *Vita e Opere di Galileo Galilei*, Casa Editrice Herder, Roma 1965, p. 545-546.

⁸ **F. Mantovani**, *Dizionario delle Opere di Teilhard de Chardin*, Gabrielli Ed., Verona 2006, n° 35 a p. 52-53.

⁹ Fra gli "Studi di base", in questo sito, vds. "Il Monitum".

¹⁰ «Nel 1757 la Congregazione dell'Indice decise di togliere la proibizione che gravava su tutte le opere stampate che insegnavano la mobilità della terra e l'immobilità del sole. Ma solo nel 1882 il Santo Uffizio decretò che non si doveva più ricusare il permesso di stampare opere nuove che insegnavano le medesime teorie». Cfr. **Pio Paschini**, op. cit. p. 698.

¹¹ Cfr. **Catechismo della Chiesa Cattolica** dal n° 388 al 421; "Evoluzione e Peccato originale" fra gli "Studi di base".

¹² Vds. fra "Scritti di Teilhard" in questo sito e **P. Teilhard de Chardin**, *La mia fede*, Queriniana, Brescia 1993, p. 223-230.

¹³ https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg.html

Ce ne accorgiamo persino dalla durezza di certi giudizi espressi da persone sante, allorché è a loro sembrato, secondo *la sola ragione*, che il rispetto della “legge” fosse più importante dell’*Amore di Dio*. Secondo Sant’Agostino, ad esempio: «*i bambini che muoiono senza Battesimo sono consegnati all’Inferno*» e, secondo Pio XII, «*...un atto di amore può bastare all’adulto per conseguire la grazia santificante e supplire al difetto del Battesimo: al non ancora nato o al neonato bambino questa via non è aperta*», ecc.¹⁴

Possiamo forse dire che allorquando la *ragione* è il solo criterio di giudizio, l’*anima* umana non è più in totale contatto con l’Amore di Dio.¹⁵

A Regensburg, Benedetto XVI si è anche soffermato sul tema della progressiva “de-ellenizzazione del cristianesimo”, in tre periodi successivi: nel XVI secolo, fra il XIX - XX secolo, ed attualmente. Nel secondo periodo della teologia liberale, fra il XIX e XX secolo, era rilevante la figura del teologo protestante Adolf von Harnack, a proposito del quale Benedetto XIV ha espresso questo giudizio:

«Come pensiero centrale appare, in Harnack, il ritorno al semplice Gesù e al suo messaggio semplice, che verrebbe prima di tutte le teologizzazioni e, appunto, anche prima delle ellenizzazioni: sarebbe questo messaggio che costituirebbe il vero culmine dello sviluppo religioso dell’umanità...Lo scopo di Harnack è in fondo di riportare il cristianesimo in armonia con la ragione moderna, liberandolo, appunto, da elementi apparentemente filosofici e teologici, come per esempio la fede nella divinità di Cristo e nella trinità di Dio».

Di Harnack conosciamo le 16 lezioni che nel semestre invernale 1899-1900 egli tenne all’Università di Berlino, pubblicate in un libro, tradotto poi in 14 lingue, con il titolo «*L’essenza del cristianesimo*».¹⁶

Le prime 10-11 lezioni elevano la figura di Gesù ad un’altezza che oltrepassa di gran lunga la concezione dell’umano, nonostante Harnack abbia evitato di dar peso alla narrazione evangelica dei miracoli. Invece, le restanti cinque lezioni dedicate al Cattolicesimo, alla Chiesa Ortodossa e al Protestantismo sono ... sconcertanti, perché le divisioni appaiono profonde ed insanabili.

Si sono prodotte per *ragioni contrapposte*, forse sedotte dal potere temporale e bloccate poi dal timore di disfarsene persino parzialmente. Tuttavia nei fedeli di tutte le confessioni cristiane rimane sicuramente viva e sempre attuale l’esortazione di Gesù:

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». (Gv 13, 34-35)

¹⁴ Commissione Teologica Internazionale, *Il Limbo non esiste...forse*. In questo sito, fra gli “Articoli”.

¹⁵ F. Mantovani, *Abitare nell’Anima*, 1^a e 2^a parte. In questo sito, fra gli “Articoli”.

¹⁶ Adolf von Harnack, *L’essenza del cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2003³.

Queste inequivocabili parole di Gesù – in confronto con la realtà che noi sperimentiamo – feriscono le coscienze di tutti i cristiani e suscitano certamente il desiderio di un'**unità spirituale** che oltrepassi e cancelli le divisioni createsi nei secoli. La presenza di movimenti e di organismi ecumenici tiene viva questa speranza.

MEMORANDUM

1. L'**amore** nasce nell'**anima** e si manifesta per mezzo dell'**anima**.
2. La **fede** è frutto della **ragione** e soprattutto dell'**anima**.
3. La **sola ragione** non basta alla **fede**, può persino tradirla.
4. La **fede**, con l'**anima**, illumina la **ragione** distinguendo il male dal bene.¹⁷
5. La **ragione** è pericolosamente **sola**, se perde il contatto con l'**anima**.
6. La **ragione** e l'**anima** – insieme – arricchiscono la **fede cristiana**.
7. Tutto l'**essere** della persona è radicalmente nella sua **anima**.

¹⁷ Enciclica «**Lumen Fidei**» di Papa Francesco (29/6/2013)

https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20130629_enciclica-lumen-fidei.html